

Tutela più ampia alle vittime di amianto

Al via l'assegno una tantum a favore dei malati di mesotelioma. Chi abbia contratto la malattia in seguito all'esposizione all'amianto, direttamente oppure indirettamente, può richiedere e ottenere l'erogazione di un assegno di 5.600,00 euro una tantum (cioè una volta soltanto) da parte dell'Inail. A stabilirlo, tra l'altro, è il decreto interministeriale firmato il 4 settembre dai ministeri del lavoro e dell'economia e pubblicato sul sito internet del ministero del lavoro, nella sezione della pubblicità legale.

Una nuova tutela. La nuova misura è stata introdotta dalla legge n. 190/2014 (la legge di Stabilità per il 2015). Al comma 116 dell'unico articolo, infatti, è stabilito che le prestazioni assistenziali del Fondo per le vittime dell'amianto, istituito presso l'Inail, sono estese in via sperimentale per gli anni 2015, 2016 e 2017, anche ai malati di mesotelioma che abbiano contratto la patologia o per l'esposizione familiare a lavoratori impiegati nella lavorazione dell'amianto ovvero per l'esposizione ambientale comprovata. L'Inail, con propria nota protocollo n. 2174/2105, ha provveduto alla stima dei beneficiari e ne è risultato un novero di 5.140 soggetti aventi complessivamente diritto al beneficio nel triennio della sperimentazione (2015/2017), di cui rispettivamente 3.200 nell'anno 2015 e 970 in ciascuno negli anni 2016 e 2017. L'Inail, inoltre, ha provveduto anche allo stanziamento delle risorse necessarie alla copertura degli oneri derivanti dalla nuova prestazione, per complessivi 28.783.164,00 euro. Di conseguenza, ne è scaturito l'importo della prestazione, ossia l'assegno una tantum di 5.600,00 euro.

Serve la domanda. La nuova prestazione spetta ai malati di mesotelioma, in via sperimentale, negli anni 2015, 2016 e 2017. Per ricevere l'assegno andrà fatta domanda secondo le istruzioni che verranno diramate dall'Inail. L'assegno, come detto, viene erogato una volta soltanto. Il decreto, infine, stabilisce che l'erogazione avvenga comunque entro il limite massimo di spesa che è stabilito nelle seguenti misure: euro 17.919.480 per l'anno 2015; euro 5.431.842 per l'anno 2016 e euro 5.431.842 per l'anno 2017.

Carla De Lellis



Peso: 17%

Inps, per la Cisl è tempo di rivedere la governance

Rivedere la governance dell'Inps per garantire qualità e livelli delle prestazioni nel territorio. E' quanto chiede la Cisl in una nota a firma del segretario confederale Cisl Maurizio Petriccioli. Petriccioli, che ieri ha preso parte alla presentazione del bilancio sociale dell'istituto, evidenzia in particolare come il riassetto dell'Inps e l'attuazione del processo di telematizzazione, oltre alla riduzione dell'organico, abbia finito per compromettere la presenza dell'Inps sul

territorio. Una carenza compensata solo grazie alla funzione essenziale di assistenza svolta dagli enti di patronato, aggiunge l'esponente della Cisl. Dati alla mano, la riorganizzazione dell'istituto ha comportato una riduzione di organico di oltre 2mila dipendenti negli ultimi tre anni. E i patronati si sono rivelati determinanti nel supplire a questi tagli e nel supportare l'utenza (lavoratori e pensionati) in questa delicata fase di passaggio. Un ruolo che il Governo insiste a voler sottovalutare. "An-

cora una volta il disegno di legge di stabilità riduce le risorse destinate ai Patronati, - denuncia il sindacalista - con il rischio di conseguenze e ricadute devastanti sulla gratuità delle prestazioni erogate, mentre non si interviene sulle consulenze e sulle esternalizzazioni dei servizi che comportano costi di gestione spesso evitabili. Ciò avviene in un momento storico di drammatica estensione del disagio economico e sociale e per questo la discussione sulla riforma della governance dell'Istituto deve valo-

rizzare il ruolo dei Comitati regionali e provinciali sul territorio e realizzare un vero sistema di gestione duale, che consenta alle parti sociali di esprimere un'effettiva funzione di indirizzo e di controllo strategico nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese, che sono i principali contributori e beneficiari delle prestazioni".

E.C.



Peso: 17%

Scuola e sicurezza, una task force con tecnici, medici e Vigili del fuoco

Francesca des Loges

Ingegneri, **Inail**, Asl, Ufficio Scolastico e Vigili del Fuoco insieme nel segno della prevenzione e della sicurezza per scuole, imprese e aziende pubbliche e private.

«Faremo consulenza per incentivare tutte le imprese a investire in prevenzione e sicurezza non solo per evitare i rischi ma per guadagnare e trarre vantaggi da tali pratiche che si traducono anche in risparmio di spesa», a parlare è il direttore regionale **Inail** Campania Daniele Leone che presenta, insieme al presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Avellino Antonio Fasulo, il Comandante dei Vigili del Fuoco Alessio Barbarulo, Grazia Memmolo, direttore **Inail** Avellino e Teodoro Martino dell'Asl di Avellino il convegno «La sicurezza nelle strutture scolastiche» in programma lunedì 26 ottobre, alle 15, presso l'aula magna della Liceo Statale «Imbriani» di Avellino. Seguirà un ciclo di tre seminari tecnici volti ad avviare un dialogo con le Istituzioni locali e a spiegare l'iter da seguire per mettere in sicurezza le varie strutture nonché a sensibilizzare le figure professionali di settore: il 9 novembre «Macchine e attrezzature di lavoro - adempimenti normativi»; il 16 novembre «Sicurezza nelle centrali termiche» e il 23 novembre «Sicurezza di impianti ed at-

trezzature a pressione». Tutti gli appuntamenti si terranno presso la sala conferenze dell'Istituto Scolastico «Scoca - Fortunato» via Morelli e Silvati, dalle 14.30 alle 19. «L'idea è quella di fare in modo che ci sia opera di sensibilizzazione complessiva e quindi la possibilità di intervenire in determinati settori - spiega Fasulo -. Una sorta di provocazione che faremo al convegno nella quale occasione la dottoressa Rosa Grano sono certo accoglierà in pieno la serie di indicazioni che verranno alla presenza del sindaco Foti e del presidente della Provincia Gambacorta». Lavorare in ambienti più sicuri significa anche essere più efficienti ed efficaci, come sottolinea l'ingegnere e dirigente scolastico dell'Istituto «De Sanctis-D'Agostino» Pietro Caterini: «Sono nove milioni le persone che frequentano giornalmente le scuole per cui è evidente l'importanza di condizioni di sicurezza per questo il Governo ha previsto finanziamenti al riguardo - sottolinea -. Tali risorse, inoltre, rappresentano anche nuove opportunità di lavoro per i tecnici impegnati nella programmazione 2015-2017».

Di qui la valenza del convegno, aperto a tutti, e il ciclo di seminari tecnici cui prenderà parte anche l'ingegnere Renato Di Meo dei Vigili del Fuoco: «La prevenzione è uno strumento essenziale in tutti i settori per limitare o evitare che qualcosa possa accadere - interviene il Co-

mandante Barbarulo -. Tutte le attività che praticiamo presentano un più grave rischio di incendio che si combatte con azione preventiva e procedure che, in alcuni casi, prevedono anche il rilascio di certificazioni».

«Dagli istituti scolastici, agli opifici industriali fino ai cantieri edili, ovunque c'è attività produttiva che impiega manodopera - conclude Teodoro Martino, direttore dell'Ufficio Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Asl -, si deve svolgere prevenzione non solo attraverso accertamenti sul luogo di lavoro ma anche di verifica di sicurezza dei macchinari che nel tempo devono mantenere gli standard di efficienza».

L'iniziativa

Lunedì prendono il via i seminari organizzati per incentivare le imprese alla prevenzione nell'edilizia di settore



Peso: 16%

LA VERTENZA. In centinaia si sono recati a Palermo per chiedere il riconoscimento dell'esposizione all'amianto

I metalmeccanici manifestano alla Regione

●●● I metalmeccanici della fabbrica Eni appartenenti all'Ona, Osservatorio nazionale amianto, ieri hanno manifestato davanti la sede dell'Assemblea regionale siciliana (Ars). Il sit-in di protesta è stato promosso per sollecitare al loro concittadino e presidente della regione, Rosario Crocetta, la stipula del protocollo d'intesa generale per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto. Alla protesta palermitana hanno aderito molti operai di altre siti industriali siciliani, tra tutti quelli che hanno lavorato tra le isole della raffineria del colosso energetico Eni di contrada Piana del Signore.

Una rappresentanza delle diverse sezioni territoriali dell'Ona, quella di Gela retta da Salvatore Granvillano, accompagnata dai legali di fiducia, è stata ricevuta dai capigruppo dei partiti rappresentati tra gli

scranni dell'Ars. "La stipula di un protocollo d'intesa che comprenda Inps ed Inail - sottolinea l'avvocato Maria Calderone - era stato promesso a giugno dallo stesso presidente della regione, Rosario Crocetta. Adesso, quest'impegno deve diventare realtà. Noi chiederemo, con passi successivi, anche i risarcimenti dei danni subiti dai familiari di lavoratori morti per cause legate all'esposizione all'amianto nei posti di lavoro".

Le richieste dei tanti lavoratori, oggi appartenenti all'Ona, sono legate ad un equo riconoscimento dei diritti rispetto agli altri operai delle fabbriche del resto d'Italia. "Chiediamo ai vertici regionali di approvare un atto d'indirizzo - evidenzia Salvatore Granvillano, presidente sezione locale dell'Ona - capace di conformare la normativa siciliana a quella di altre regioni d'Ita-

lia, dove i diritti previdenziali degli esposti sono già stati abbondantemente previsti. Inoltre, puntiamo all'istituzione di un vero e proprio registro regionale di tutti i lavoratori a contatto con le fibre d'amianto".

Il territorio gelese, infatti, è inserito tra le aree ad alto rischio ambientale proprio per l'incessante attività industriale effettuata negli ultimi cinquanta anni. Proprio per questo motivo dovrebbe ricevere delle agevolazioni fiscali per nuovi insediamenti produttivi di tipo ecologico. (*LUMA*)



Peso: 13%

Sfoggia il Quotidiano Digitale

ABBONATI

ACCEDI

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Il Sole **24 ORE**

Home L'Esperto Risponde Scadenze Analisi Norme Documenti Gestionale



21 Ott
2015

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

LAVORI PUBBLICI

Scuole innovative/2. Dai Comuni 54 proposte per gli istituti-modello finanziati con 300 milioni Inail

Massimo Frontera

TAG

Edilizia scolastica

Progettazione

Concorso di progettazione

Fondo sviluppo coesione (Fsc)

Davide Faraone

Miur

Leopoldo Freyrie

Patrizia Coletta

Architetti

Architettura

Faraone (Miur): «In arrivo altre risorse dal piano Fsc»; Galimberti: «Presto le nuove norme tecniche». Freyrie: «Per la prima volta si prevede, per legge, il concorso»

Metà novembre: è questa la data prevista per la pubblicazione del bando nazionale che sarà lanciato dal ministero dell'Istruzione per selezionare i migliori concept di scuole innovative. Il via libera al bando è arrivato ieri, con l'approvazione in conferenza unificata dello schema di decreto contenente gli elementi del concorso di idee che sarà lanciato dal Miur: premi, punteggio ed elementi progettuali. Del concorso per le scuole innovative si è parlato approfonditamente anche nel convegno "Idee in cantiere per la scuola del futuro", svoltosi ieri a Roma, promosso dall'unità tecnica sull'Edilizia scolastica di Palazzo Chigi, guidata da Laura Galimberti, dal Dipse (dipartimento progetto sostenibile ed efficienza energetica) e dall'Ordine degli architetti di Roma. Buone notizie anche per quanto riguarda risorse aggiuntive al piano nazionale triennale di edilizia scolastica, recentemente approvato dal Miur. «Entro il 2017 - ha anticipato il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone - speriamo di svuotare le graduatorie regionali con i Fondi per lo sviluppo e la coesione. Si parla di un investimento di 3 miliardi di euro per oltre 5 mila cantieri, è un programma di tre anni che, con lo sblocco dei fondi Fsc, può essere svolto in un anno e mezzo». Il sottosegretario ha rivendicato tutte le misure sull'edilizia scolastica, a cominciare dalla programmazione unica regionale, che sarà appunto l'unica graduatoria di riferimento - con un parco progetti definiti - dove indirizzare le risorse che man mano verranno rese disponibili.

SCARICA IL TESTO - LO SCHEMA DI DECRETO MIUR SUL «CONCORSO DI IDEE PER LA REALIZZAZIONE DI SCUOLE INNOVATIVE»

Anche il concorso di idee serve a creare un parco progetti - o, per meglio dire, un parco di idee progettuali - per i quali è prevista una ricaduta molto concreta. Il concorso è infatti funzionale all'opportunità di investire una dotazione che potrà arrivare a 300 milioni di euro. A metterli a disposizione è l'Inail. Non si tratta di una donazione a fondo perduto ma di un investimento che prevede un ritorno economico. Da qui la scelta di puntare su un livello di qualità e di valore il più alti possibile.

Dal territorio 54 candidature per realizzare scuole innovative

Nelle scorse settimane sono stati definiti alcuni paletti importanti del programma scuole

Per approfondire



innovative: è stato ripartito tra le regioni il budget di 300 milioni e sono state raccolte le candidature a ospitare la scuola innovativa da parte degli enti locali. La risposta è stata considerevole. «Anche il gruppo G124 di Renzo Piano ha sposato il progetto e c'è stata una grande partecipazione dei piccoli centri», ha detto la responsabile della struttura di missione Laura Galimberti. «Dal territorio - ha precisato - sono arrivate 54 proposte di nuove scuole, di cui 6 in città capoluoghi di provincia mentre la maggior parte delle disponibilità è arrivata da piccoli centri. Sul totale delle proposte, 10 riguardano scuole secondarie di II grado mentre 10 sono istituti comprensivi. Lombardia, Emilia Romagna e Lazio hanno indicato, tra le cinque aree possibili, l'edificazione di due nuove scuole superiori. Sicilia e Veneto hanno proposto di costruire cinque scuole a testa tra quelle che rientrano nelle competenze dei comuni: scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. La Liguria prevede un importante intervento per realizzare un istituto di considerevoli dimensioni. La Toscana ha privilegiato le scuole primarie». La Sardegna, regione con un nutrito programma di progetti, ha proposto addirittura 10 aree, inclusi i centri di Sassari e Olbia.

Il concorso dovrebbe vedere la luce intorno alla metà di novembre, comunica lo staff dell'unità di missione sull'edilizia scolastica. Al bando sarà allegata la lista finale delle proposte e delle aree disponibili (attualmente 54, ma il numero potrebbe avere un lieve assestamento al ribasso). Ogni progettista sarà libero di scegliere l'area per la quale concorrere. Si potrà concorrere per una sola area.

Novità anche sul fronte della normativa tecnica. La struttura di missione ha ormai concluso la stesura di un nuovo testo tecnico che manderà in pensione quello del 1975. «Al bando per le scuole innovative non allegheremo il nuovo testo - dice Galimberti - ma chiariremo cosa si può fare e cosa no». «Una nuova normativa tecnica, prestazionale, e non prescrittiva - conclude Galimberti - è urgente e indispensabile».

Freyrie: è la prima volta che un concorso viene previsto per legge

«È la prima volta che è previsto, in una legge dello Stato, il ricorso obbligatorio al concorso di progettazione per costruire scuole innovative, dal punto di vista architettonico, tecnologico, dell'efficienza energetica e della sicurezza antisismica», ha sottolineato il presidente degli architetti Leopoldo Freyrie. «Questa è una buonissima legge e una buonissima iniziativa - ha rimarcato Freyrie, elogiando anche il lavoro della struttura di missione -: è stato fatto un bellissimo lavoro. So bene quanto le innovazioni possono essere frenate a causa della diffidenza delle strutture tecniche ministeriali. C'è da augurarsi, ora, che questo strumento normativo sia di esempio e punto di partenza per la progettazione di tutte le opere pubbliche del nostro Paese», ha aggiunto.

«La riqualificazione energetica e l'innovazione tecnologica sono la sfida per la professione dell'architetto», ha sottolineato Patrizia Colletta, consigliere dell'Ordine degli architetti di Roma. «Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, innovazione tecnologica e domotica, consumo zero delle risorse non rinnovabili, riuso e riciclo, oltre che innovative forme di partenariato pubblico-privato sono gli elementi per costruire questo grande cantiere per le scuole del futuro e per rilanciare il settore dell'edilizia e della professione», ha aggiunto.

Sardegna, Torino, Bologna, per le scuole concorsi in arrivo

Il convegno è stata anche l'occasione per fare un punto su alcune iniziative di edilizia scolastica che prevedono il ricorso ai concorsi. Si tratta in questo caso di concorsi di progettazione e non di idee. A Bologna, dopo una lunga incubazione, pare sia la volta buona per il programma di cinque nuove scuole da realizzare con lo strumento del fondo immobiliare. Entro l'anno il comune conta di lanciare il bando per selezionare il fondo immobiliare che gestirà l'intervento. Dopo arriveranno cinque diversi bandi di progettazione. Il primo sarà per il nuovo polo delle scuole medie Carracci, seguirà la scuola primaria Tempesta. Poi arriveranno gli altri tre bandi.

In Sardegna entro la fine dell'anno saranno banditi i primi 20 bandi di progettazione di un vasto programma che prevede circa 150 concorsi da bandire (interamente finanziati

con 9 milioni). A Torino la Fondazione Agnelli sta lavorando con la Compagnia Sanpaolo a un concorso in due fasi per la nuova scuola media Fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

25 Giugno 2015

Centomila case riqualificate in 10 giorni, a Rebuild il super-sistema dell'olandese van Erck

CITTA E URBANISTICA

24 Settembre 2015

Confindustria-Ance: incentivi per rilanciare l'edilizia efficiente. Focus sulle proposte per la legge di Stabilità

LAVORI PUBBLICI

21 Maggio 2015

Durc on line, ancora un mese di attesa: partenza dal primo luglio

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

Operaio schiacciato da una putrella

Occhiobello, vittima un 28enne marocchino. Quinto incidente mortale in Polesine nel 2015

OCCHIOBELLO Incidente mortale sul lavoro in Polesine ieri pomeriggio, il quinto da inizio anno. Soccorsi del Suem-118 vani: il marocchino 28enne Chafik Jawad è deceduto sul colpo a Santa Maria Maddalena di Occhiobello alla «Vs», una piccola azienda con meno di dieci dipendenti che si occupa di verniciatura industriale in via Eridania.

Per cause in accertamento, anche per verificare eventuali responsabilità di terzi, alle 14.30 l'operaio è rimasto schiacciato da una putrella d'acciaio scivolata dai bracci anteriori di un carrello elevatore. Il marocchino ha riportato un trauma toracico da schiacciamento che l'ha ucciso.

Sul posto, oltre ai soccorritori del Suem-118, anche i carabi-

nieri della Compagnia di Castelmassa, la squadra di Castelmassa e il funzionario di guardia dei vigili del fuoco e i tecnici dello Spisal dell'Usl 18. A Santa Maria Maddalena anche il pm di turno della Procura rodigina, Andrea Girlando. Sequestrata la parte di capannone dov'è accaduto l'incidente e sarà eseguita l'autopsia sulla salma.

Jawad era regolare in Italia e viveva con la sorella a Occhiobello da circa un anno.

Sull'accaduto interviene Gerardo Colamarco, segretario generale della Uil veneto. «Piangiamo - afferma - un morto sul lavoro alla settimana, stiamo tornando ai livelli peggiori da anni a questa parte». Una tendenza che per Colamarco dev'essere l'occasione

per «un profondo esame di coscienza di tutti i soggetti coinvolti: aziende, enti preposti ai controlli e sindacati, non possiamo tollerare questo macabro stillicidio».

Per il segretario «bisogna rivedere qualcosa nelle procedure sulla sicurezza, perché sembra ci sia un calo generalizzato di attenzione e di rispetto delle norme. Non possiamo permettercelo, perché è in gioco la vita delle persone».

A fine della settimana prossima la Uil, con Cgil e Cisl, incontrerà il governatore Luca Zaia. «Chiederemo - conclude Colamarco - di porre al primo punto della discussione sulla situazione veneta il tema della sicurezza sul lavoro».

Antonio Andreotti

Denuncia

La Uil: in aumento gli infortuni gravi



Straziato Chafik Jawad, 28 anni, marocchino, spirato sul colpo. Al centro i soccorsi in azienda, a destra le parenti della vittima (foto Biasioli)



Peso: 28%

L'ABI RINNOVA IL MANDATO AL PRESIDENTE PATUELLI E NOMINA LODESANI AL POSTO DI PROFUMO PER TRATTARE COISINDACATI

In banca è allarme esuberi per le fusioni 2016

ANDREA GRECO

MILANO. L'Abi rinnova per il terzo mandato il presidente Antonio Patuelli, e nomina Omar Lodesani - direttore operativo di Intesa Sanpaolo - responsabile delle relazioni sindacali, al posto di Alessandro Profumo. Ma dietro le quinte, e al di là dell'unanime acclamazione di ieri all'esecutivo Abi, datori e i sindacati studiano già le peripezie che attendono i 300mila bancari, stretti tra le maglie di una redditività minima e il round delle fusioni, che secondo stime di settore potrà aggiungere 10mila esuberi ai 28mila programmati dai piani strategici delle banche fino al 2020.

Il banchiere di Ravenna, in carica dal 2013, è stato indicato «su proposta delle grandi banche come unico candidato per il bien-

nio 2016-2018». Il rinnovo è avvenuto per acclamazione, e l'indicazione di Lodesani, ha detto Patuelli, «dà un segnale di continuità e di novità nell'associazione nel segno di una forte unità».

Tuttavia, mentre il contratto di categoria è in dirittura dopo l'intesa primaverile sugli indirizzi - proprio Lodesani dovrà redigerlo, nei prossimi mesi - cuori, numeri e parole corrono alle fusioni che dovrebbero essere annunciate dall'inizio 2016, anche per arginare un fronte ricavi del settore piattato dalla prolungata fase di tassi ai minimi, e di riprezzamento in basso dei margini di interesse. Secondo stime di settore, le fusioni tra le 10 popolari trasformate ope legis in spa dovrebbero generare eccedenze di personale fino a 7mila bancari, e il conto potrebbe salire a 10mila

sommando le nozze degli altri gruppi in cerca di acquirenti (come Monte dei Paschi e il trio Banca delle Marche, Etruria, Cariferarra). Un monito contro nuove tentazioni è venuto dal segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni: «Nonostante il voto unanime, permane la divisione all'interno dell'Abi tra chi vorrebbe cacciare fuori dal settore almeno 50mila lavoratori, magari attraverso forme di prepensionamento obbligatorio che non accetteremo mai, e tra chi invece cerca un confronto costruttivo col sindacato. Lodesani, professionista che noi apprezziamo, sarà valutato nei fatti: in questa fase gli consigliamo di guardarsi alle spalle perché, come tradizione, c'è sempre qualcuno pronto a usare il pugnale». A "quota 50" (mila), di cui si mormora nei corridoi bancari,

non si arriverebbe neanche sommando la stima dei 10mila esuberi da fusioni ai 28mila prepensionati in uscita entro il 2020; ci vorrebbero i licenziamenti veri e propri, o i pensionamenti obbligatori, mentre finora ci si è limitati a quelli facoltativi per massimi 5 anni al 70% dell'ultimo stipendio (tutto pagato dal Fondo esuberi di categoria, garantista ma oneroso). Per questo Sileoni mette le mani avanti, mentre Giulio Romani, della First Cils, ha auspicato che «la nomina di Lodesani apporti alle relazioni l'equilibrio, il pragmatismo, la capacità innovativa e l'umanità che l'hanno sempre caratterizzato».

Le integrazioni in Italia potrebbero aggiungere fino a 10mila uscite alle 28mila da qui al 2020



TERZO MANDATO

Antonio Patuelli, in carica dal 2013, è stato confermato per acclamazione presidente dell'Abi, l'associazione bancaria



Peso: 22%

Legge di stabilità

LE ULTIME MODIFICHE

Taglio Ires

Con il via libera della Ue alla clausola migranti riduzione dell'imposta nel 2016 dal 27,5 al 24,5%

Spese indifferibili

Per la sicurezza del Giubileo 22 milioni Alla Terra dei fuochi 300 milioni in due anni

Salvaguardia, 2 punti di Iva dal 2017

La clausola vale 3 punti solo per l'aliquota del 10% - Dal canone Rai risorse anti-tasse

Davide Colombo

Marco Mobili

ROMA

■ L'obiettivo di una riduzione della pressione fiscale di quasi due punti l'anno prossimo nonostante un Pil atteso in crescita dell'1,6% avverrà, anche, con una proroga a tutto il 2016 dell'aliquota ordinaria al 22% dell'Iva e dell'aliquota agevolata al 10%.

Per quest'ultima un nuovo incremento di tre punti scatterebbe invece dal 2017 ma solo se nella prossima legge di bilancio non riuscissero a garantire nuovi tagli di spesa o maggiori entrate di carattere strutturale. Per l'aliquota ordinaria del 22%, invece, la nuova clausola di salvaguardia trasferita nel 2017, e che scatterebbe sempre nel caso si dovessero reperire coperture certe, prevede un aumento di due punti al 24% cui ne seguirebbe un ulteriore nel 2018, con un'aliquota che arriverebbe al 25%. Ecco il meccanismo di blocco di tutti gli aumenti previsti dell'Iva sull'anno venturo che il governo garantirà con la manovra. Una mossa che si completa con il dimezzamento degli aumenti di accise su carburanti per il 2018 (da 700 a 350 milioni) che avrebbe dovuto disporre l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli. Il meccanismo di disinnescamento è fissato all'articolo 3 della

bozza della legge di Stabilità su cui in queste ore prosegue il lavoro di limatura dei tecnici. Tra oggi al massimo domani il Senato dovrebbe ricevere il testo bollinato dalla Ragioneria e vistato dal Colle e aprire così ufficialmente la sessione di bilancio.

Per tornare alla clausola di "garanzia per l'Europa" la manovra consente la soppressione integrale di un aumento di prelievo indiretto pari a 16,8 miliardi nel 2016, anno in cui vengono annullate nel loro assieme gli effetti delle misure di salvaguardia previste a legislazione vigente. A questa incisione sulle entrate si aggiunge per una sorta di effetto trascinamento un taglio sulle maggiori entrate da clausole pari a 12,2 miliardi nel 2017 e di 9,6 nel 2018. Con la seconda manovra del Governo Renzi, in pratica, nel quadriennio 2015-2018 vengono cancellati 46,7 miliardi di maggior prelievo e restano da disinnescare clausole di salvaguardia per 33,3 miliardi, di cui 13,960 nel 2017 e 19,3 miliardi nel 2018. Con la legge di Stabilità 2015, va ricordato, l'Esecutivo aveva invece soppresso clausole di salvaguardia per 3 miliardi su quest'anno e per 3,7 miliardi a decorrere dal 2016 fino al 2018.

Ma la storia di quello che potrebbe accadere nel 2017 all'aumento dell'aliquota agevolata Iva del 10%

non finisce qui. A complicare i calcoli entra in gioco anche la "controclausola" legata alla mancata riduzione dell'Ires nel 2016. Vediamo di che si tratta. Come più volte dichiarato dal Governo la riduzione di 3 punti dell'aliquota Ires nel 2016 e di 0,5 nel 2017 è condizionata al via libera di Bruxelles sui «margini di flessibilità legati all'emergenza migranti che consentirebbe un obiettivo di indebitamento programmatico fino al 2,4%». Ma se non arriverà il semaforo verde europeo la stabilità prevede espressamente che, alla luce della mancata riduzione delle tasse nel 2016, dall'anno successivo l'aliquota Iva del 10% sia ridotta «ulteriormente» dello 0,375%. Non solo. L'anno successivo, ossia nel 2018, nell'intreccio delle clausole, viene prevista anche un'ulteriore salvaguardia, questa volta in aumento delle tasse: le accise sulla benzina saliranno in misura tale da coprire i 171,7 milioni di euro che sarebbero dovuti arrivare dall'Irpef con il taglio dell'Ires.

La nuova bozza fornisce novità anche sul canone Rai inserito nella bolletta elettrica. Una parte dei maggiori introiti derivanti dalla mancata evasione dal 2017 andrà al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Dal 5% che lo Stato incamererà sull'incasso Rai una somma

(per la parte superiore agli 87 milioni di "trattenuta" attualmente stimati) andrà al taglio delle tasse. Inoltre le autorizzazioni all'addebito diretto della bolletta elettrica sul conto corrente o postale si estendono automaticamente al canone, «salvo contraria manifestazione di volontà dell'utente». In caso di morosità e inadempiamento del canone il gestore elettrico non è tenuto all'anticipazione del pagamento. Le sanzioni restano immutate rispetto da oggi (da 2 a 6 volte l'importo), si specifica però che - come peraltro già prevede la legge - chi autocertifica il falso, sostenendo di non detenere o utilizzare un televisore o che l'utenza elettrica non è collegata all'abitazione di residenza, è punito ai sensi del codice penale.

ABBONAMENTO TV

L'addebito della bolletta elettrica sul conto corrente esteso al pagamento Rai. Resta la sanzione penale per chi autocertifica il falso



Peso: 27%

Le altre novità

GIUBILEO-TERRA DEI FUOCHI

Vengono stanziati 67,9 milioni per la proroga nel 2016 dell'utilizzo dell'Esercito a protezione di siti sensibili in chiave terrorismo e criminalità (3mila gli uomini interessati). Una dote a parte di 22,4 milioni, va alla sicurezza del Giubileo: per le spese relative a 1.500 militari che presidieranno i siti sensibili tra il 1° gennaio al 30 novembre 2016. Per l'emergenza della Terra dei fuochi invece, sono previsti 150 milioni per il 2016 e altrettanti per il 2017.

DECONTRIBUZIONE

Lo sconto contributivo del 40%, fino a 3.250 euro annui, per una durata biennale, è riconosciuto per le assunzioni a tempo indeterminato con esclusione di quelle relative ai lavoratori che nei sei mesi precedenti siano risultati occupati a tempo indeterminato presso qualsiasi datore di lavoro. Viene confermato il limite attualmente in vigore, mentre in una prima versione del testo si prevedeva l'esclusione per chi avesse lavorato nei tre mesi precedenti.

PREMI PRODUTTIVITÀ

Detassazione al 10% per la fascia di reddito entro 50mila euro lordi, applicata ai premi di produttività fino a 2mila euro, aumentabili a 2.500 euro in presenza di comitati paritetici aziendali. Non concorrono alla formazione del reddito le prestazioni oggetto di accordi di welfare aziendale: con la modifica dell'articolo 51 del Tuir si comprendono i serizi per l'assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti, per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria, centri estivi e invernali, borse di studio.

PARTITE IVA

Per artigiani e commercianti che entrano nel regime forfettario viene cancellato il bonus sul massimale contributivo previsto dalla stabilità 2015 e viene prevista una riduzione del 35% dei contributi che saranno calcolati sul reddito determinato secondo le regole del regime forfettario. Confermato poi l'aumento delle soglie dei ricavi, raddoppiata da 15mila a 30mila quella per i professionisti. Per le *start up* la tassazione è al 5% per cinque anni



Peso: 27%

Contratti. Il confronto comincia in un momento di trasformazione: dal 2007 perso il 30% della produzione

Meccanici, si avvia il tavolo

Federmeccanica e Assisital convocano le sigle il prossimo 5 novembre

Cristina Casadei

Parte il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici che scade il 31 dicembre. Federmeccanica e Assisital hanno convocato i sindacati per il 5 novembre a Roma, nella sede della stessa Confindustria - dove oggi si terrà un Consiglio generale - per illustrare la propria posizione sul "rinnovamento" del contratto. Gli industriali continuano a preferire la parola rinnovamento più che rinnovo per sottolineare la necessità di innovare in tutta la sua ampiezza.

Con un milione e 600mila lavoratori interessati, quello dei metalmeccanici è il contratto più importante dell'industria e, in questa fase, sarà forse uno dei meno facili da rinnovare. In una lettera inviata ai sindacati a metà

luglio Federmeccanica raccontava uno scenario post-bellico per il settore: «Niente sarà più come prima. Il 30% di produzione industriale è andato in fumo dal 2007, un quarto della capacità produttiva è stata polverizzata e quasi 300mila unità lavorative sono state perse», scriveva il presidente Fabio Storchi a Fim, Fiom e Uilm. Nella lettera si sottolineava «l'importanza del contratto nazionale, che però deve assolvere a funzioni nuove rispetto al passato». In che modo? «Il contratto nazionale deve svolgere un ruolo di garanzia e di tutela per le fasce più deboli, mentre la distribuzione della ricchezza aggiuntiva deve avvenire solo dove questa di fatto viene prodotta: in azienda». E proprio per questo «il contratto nazionale non può e non deve più deter-

minare incrementi di costo».

A questo proposito il segretario generale della Fim, Marco Bentivogli, chiede che il rinnovamento «avvenga senza rigidità di impostazioni e pentaloghi a cui attenersi e che nessuno stia seguendo. Credo che questo sia il momento di trovare soluzioni sostenibili e innovative». Nel merito poi si dovrà vedere quanto le parti riusciranno a convergere su questo intento. Rocco Palombella, il segretario generale della Uilm, invita a considerare l'apertura del confronto come «un'opportunità che il sindacato e le imprese devono saper cogliere congiuntamente, perché, in una fase storica di effettiva crescita del Pil, ambo le parti si ritrovano accomunate dal medesimo destino strategico». Il leader della Uilm auspica che

Federmeccanica ed Assisital trovino «la stessa audacia attuata ed in itinere delle altre federazioni industriali. Se sarà così, anche il sindacato, presumo nella sua interezza, riuscirà a compiere la propria parte». Per ora ai blocchi di partenza ci sono una posizione chiara degli industriali e una piattaforma, quella presentata da Fim e Uilm in cui si rivendica un aumento di 105 euro lordi a regime. La Fiom, la sua, ancora non la ha presentata e dettaglierà le sue rivendicazioni dopo l'assemblea nazionale che si svolgerà il 23 e 24 ottobre a Cervia.



La trattativa. Coinvolti 1,6 milioni di lavoratori



Peso: 17%

L'ALLARME

Il dg Cioffi: l'Inps rischia una lenta agonia

L'Inps «rischia una lenta agonia» se non si interviene subito con una sorta di riforma che punti su autonomia e sblocco del turnover. A lanciare l'allarme sullo stato di salute dell'Istituto è il direttore generale, Massimo Cioffi, in carica da febbraio, ma a una delle sue prime uscite pubbliche. Il dg punta il dito soprattutto contro le carenze di organico e ciò che ne consegue in termini di qualità del servizio. Insomma per Cioffi

l'Inps è davanti a un bivio: diventare un moderno polo pensionistico o restringere le ambizioni, attestandosi come semplice «produttore di documenti». Per fare il salto in avanti il direttore generale invita però a recuperare i principi contenuti nelle legge istitutiva del 1989, che offriva margini di elasticità «che poi, nel corso del tempo si sono ridotti».



Peso: 3%